Rainer Maria Rilke

DER PANTER
Im Jardin des Plantes, Paris

in Blick ist vom Vorübergehn der Stäbe
müd geworden, daß er nichts mehr hält.
m ist, als ob es tausend Stäbe gäbe
d hinter tausend Stäben keine Welt.

r weiche Gang geschmeidig starker Schritte,
sich im allerkleinsten Kreise dreht,
wie ein Tanz von Kraft um eine Mitte,
der betäubt ein großer Wille steht.

r manchmal schiebt der Vorhang der Pupille
h lautlos auf - Dann geht ein Bild hinein,
it durch der Glieder angespannte Stille -
l hört im Herzen auf zu sein.

LA PANTERA
nel Jardin des Plantes a Parigi

Il suo sguardo non manda più scintille,
stanco di scorrer queste sbarre e immoto.
Gli sembra che le sbarre siano mille
ed oltre mille sbarre solo il vuoto.

Il passo forte e flessuoso dentro
un esiguo cerchio morbido si aggira:
è una danza di forza intorno a un centro
ove una immensa volontà sospira.

Il velario degli occhi per momenti
tacito s'alza ... accoglie una veduta
che i protesi attraversa arti silenti ...
e quando arriva al cuore è ormai perduta.

HERBST

Die Blätter fallen, fallen wie von weit,
als welkten in den Himmeln ferne Gärten;
sie fallen mit verneinender Gebärde.

Und in den Nächten fällt die schwere Erde
aus allen Sternen in die Einsamkeit.

Wir alle fallen. Diese Hand da fällt.
Und sieh dir andre an; es ist in allen.

Und doch ist Einer, welcher dieses Fallen
unendlich sanft in seinen Händen hält.

AUTUNNO

Cadon le foglie, come da lontano,
quasi appassissero giardini in cielo,
cadono con un negativo moto.

E nelle notti greve terra cade
da tutti gli astri nell'immenso vuoto.

Tutti cadiamo. Questa mano cade;
osserva gli altri: vedi, a tutti accade.

Eppur c'è Uno che questo cadere
con mano dolce e lieve sa tenere.

Programma di Letteratura e cultura tedesca I (SS 2018)

26.II.2018 [1a lez.] La periodizzazione della lirica tedesca del Novecento nella storia della letteratura tedesca del Novecento. La lirica simbolista: Rainer Maria Rilke. Analisi di *Herbst* e *Der Panther*.

27.II.2018 [2a lez.] A cavallo tra simbolismo ed espressionismo: Georg Trakl. Analisi di *Grodek* e *Klage*. Stefan George e il *George-Kreis*: *Führerkult* ed l'esaltazione della poesia pura. Stefan George e Hugo von Hofmannsthal: fascino e distanza (analisi di *Einem der vorbeigeht* di Hugo von Hofmannsthal.) Impressionismo, simbolismo e poetologia di *komm in den todgesagten park und schau* di Stefan George.

5.III.2018 [3a lez.] Hugo von Hofmannthal: *Reiselied; Die Ballade des äußeren Lebens*. La poesia espressionista. Il volto visionario e quello provocatorio dell'espressionismo ("Épatez le bourgeois!"). Il tema della guerra. Georg Heym: *Krieg I*; Gottfried Benn, *Schöne Jugend* – da: *Morgue* (1912).

6.III.2018 [4a lez.] La lirica/letteratura dell'esilio. Brecht: *An die Nachgeborenen* (1938). La lirica del dopoguerra: Gottfried Benn, *Statische Gedichte* (1948); Ingeborg Bachmann, *Früher Mittag* (da: *Die gestundete Zeit*, 1953); Il problema della lirica dopo Auschwitz.

12.III.2018 [5a lez.] *Der Tod in Venedig* (proiezione del film di Visconti)

19.III.2018 [6a lez.] Commento di *Alle Tage* di Ingeborg Bachmann. La protesat contro il culto dell'eroismo, la violenza, il militarismo e il nazionalismo. Ingeborg Bachmann e Paul Celan: il valore simbolico della loro relazione personale. Le loro lettere d'amore: *Herzzeit*. La poetica di Paul Celan e l'ermetismo. Il verdetto di Adorno: "Dopo Auschwitz è proibito scrivere poesie." Analisi di *Todesfuge*. Le "metafore audaci", la musicalità, la melodicità, etc. Il contrasto tra Margherita e Sulamita. Olocausto e cultura tedesca.

20.III.2018 [7a lez.]. Il teatro epico di Bertolt Brecht *e Die Dreigroschenoper* (1928). Il teatro epico come teatro antiaristotelico e i procedimenti dello straniamento. Il rifacimento dell'opera di John Gay del 1728. La corrispondenza speculare tra mondo criminale e mondo borghese nella *pièce*. La fortuna della Dreigroschenoper in Italia (Giorgio Strehler, Il Piccolo di Milano, Milva) e in Germania.

9.IV.2018 [8a lez.] *Die Dreigroschenoper.* La collaborazione tra Bert Brecht e Kurt Weill: i Songs. La ballata di Mackie Messer, quella di Jenny delle Spelunche e quella della dipendenza sessuale. La commistione dei generi della *Hoch-* e della *Popularkultur* (la *Moritat*) di opera e melodramma (nella ballata di Jenny).

10.IV.2018 [9a lez.] Il teatro documentario: Peter Weiss, *Die Ermittlung* (1965). Il contesto storico degli anni Sessanta, delle proteste studentesche del 1968. La *Erinnerungskultur* in Germania e in Italia: Paul Celan, Primo Levi e Peter Weiss. La fortuna del dramma in Italia. Il genere del dramma documentario negli anni Sessanta (Peter Weiss, Rolf Hochhut e Heinar Kippartdt). Il processo di Norimberga e quello a Eichmann (Hanna Arendt: *La banalità del male*). L'interpretazione marxista del Nazismo da parte di Weiss. La rappresentazione di vittime e carnefici – il canto del sottoufficiale Stark e quello di Lili Tofler. Il rapporto tra materiale documentario, Divina Commedia e musica ecclesiastica (cfr. sottotitolo *Oratorio in 11 canti*.)

Stefan George

Komm in den totgesagten Park

Komm in den totgesagten park und schau:
Der schimmer ferner lächelnder gestade
Der reinen wolken unverhofftes blau
Erhellt die weiher und die bunten pfade

Dort nimm das tiefe gelb das weiche grau
Von birken und von buchs • der wind ist lau
Die späten rosen welkten noch nicht ganz
Erlese küsse sie und flicht den kranz

Vergiss auch diese lezten astern nicht
Den purpur um die ranken wilder reben
Und auch was übrig blieb von grünem leben
Verwinde leicht im herbstlichen gesicht.

*

Vieni nel parco, che chiamano morto e guarda:
la luce di coste lontane e sorridenti,
il blu inatteso di nuvole pulite
illumina i laghi ed i sentieri colorati.

Là prendi il giallo profondo, il morbido grigio
delle betulle e del bosco, il vento è tiepido.
le tardive rose non sono ancora appassite,
baciale dolcemente e fanne una ghirlanda.

Non dimenticare nemmeno questi ultimi asteri,
il color porpora attorno alle snelle viti selvatiche

ed anche ciò che è rimasto della verde vita,
sfugge leggero, con viso d'autunno. (traduzione di Fabio Ronci)

Hugo von Hofmannsthal

Einem der vorübergeht

Du hast mich an Dinge gemahnet
Die heimlich in mir sind,
Du warst für die Saiten der Seele
Der nächtige flüsternde Wind

Und wie das rätselhafte,
Das Rufen der atmenden Nacht,
Wenn draußen die Wolken gleiten
Und man aus dem Traum erwacht,

Zu blauer weicher Weite
Die enge Nähe schwillt,
Durch Zweige vor dem Monde
Ein leises Zittern quillt.

Hugo von Hofmannsthal

BALLADE DES ÄUßEREN LEBENS

Und Kinder wachsen auf mit tiefen Augen,
Die von nichts wissen, wachsen auf und sterben
Und alle Menschen gehen ihre Wege.

Und süße Früchte werden aus den herben
Und fallen nachts wie tote Vögel nieder
Und liegen wenig Tage und verderben.

Und immer weht der Wind und immer wieder
Vernehmen wir und reden viele Worte
Und spüren Lust und Müdigkeit der Glieder.

Und Straßen laufen durch das Gras, und Orte
Sind da und dort, voll Fackeln, Bäumen, Teichen
Und drohende, und totenhaft verdorrte ...

Wozu sind diese aufgebaut? und gleichen
Einander nie? und sind unzählig viele?
Was wechselt Lachen, Weinen und Erbleichen?

Was frommt das alles uns und diese Spiele,
Die wir doch groß und ewig einsam sind
Und wandernd nimmer suchen irgend Ziele?

Was frommts, dergleichen viel gesehen haben? ...
Und dennoch sagt der viel, der « Abend » sagt,
Ein Wort, daraus Tiefsinn und Trauer rinnt

Wie schwerer Honig aus den hohlen Waben.

BALLATA DELLA VITA ESTERNA

E bimbi crescono con occhi fondi,
di tutto ignari, crescono e poi muoiono,
ed ogni uomo va per la sua strada.

Dolcissimo si fa l'acerbo frutto
e a notte cade come uccello morto
e dopo pochi giorni è marcio e brutto.

E sempre il vento sibila risorto,
sempre parliamo ed ascoltiamo molto
e proviamo stanchezza e riconforto.

E vie trascorrono tra l'erba e il folto
d'alberi, tra casali e acque stagnanti,
o in suolo minaccioso, arido, incolto ...

A che li han costruiti? E somiglianti
non sono mai fra loro? all'infinito?
A che alternare risa, morte, pianti?

Da tutto ciò che cosa ricaviamo,
se siamo adulti e, eternamente soli,
da un luogo all'altro senza meta andiamo?

Tante cose, che giova averle viste?
Eppure dice assai chi dice: « sera »,
nome onde cola un'afflizione triste

qual miele greve dalla cava cera.

REISELIED

Wasser stürzt, uns zu verschlingen,
Rollt der Fels, uns zu erschlagen,
Kommen schon auf starken Schwingen
Vögel her, uns fortzutragen.

Aber unten liegt ein Land,
Früchte spiegelnd ohne Ende
In den alterslosen Seen.

Marmorstirn und Brunnenrand
Steigt aus blumigem Gelände
Und die leichten Winde wehn.

CANTO DEL VIAGGIATORE

Acqua piomba ad ingoiarci,
roccia rotola a schiacciarci,
uccellacci con grand'ali
a rapirci calan giù.

Ma una terra là si estende,
frutta specchia all'infinito
nei bei laghi senza età.

La marmorea vera ascende
dal terren tutto fiorito
ed il vento viene e va.

Morgue II: Schöne Jugend GOTTFRIED BENN

Der Mund eines Mädchens, das lange im Schilf gelegen hatte,
sah so angeknabbert aus.
Als man die Brust aufbrach, war die Speiseröhre so löcherig.
Schließlich in einer Laube unter dem Zwerchfell
fand man ein Nest von jungen Ratten.
Ein kleines Schwesterchen lag tot.
Die andern lebten von Leber und Niere,
tranken das kalte Blut und hatten

hier eine schöne Jugend verlebt.
Und schön und schnell kam auch ihr Tod:
Man warf sie allesamt ins Wasser.
Ach, wie die kleinen Schnauzen quietschten!

Morgue II: Bella gioventú

La bocca d'una ragazza, riversa a lungo in un canneto,
appariva tutta rosicchiata.
Aperto il petto, era l'esofago un foro solo.
Alla fine, in una cavità sotto la pleura
si trovò un nido di piccoli ratti.
Una lor sorellina era già morta.
Gli altri vivevano di fegato e reni,
bevendo il freddo sangue e godendo

la loro bella gioventú.
E bella e rapida venne loro anche la morte:
furon gettati tutti quanti in acqua.
Oh, come squittivano i musetti!

GEORG HEYM

Der Krieg I

Aufgestanden ist er, welcher lange schlief,
Aufgestanden unten aus Gewölben tief.
In der Dämmrung steht er, groß und unerkannt,
Und den Mond zerdrückt er in der schwarzen Hand.

In den Abendlärm der Städte fällt es weit,
Frost und Schatten einer fremden Dunkelheit,
Und der Märkte runder Wirbel stockt zu Eis.
Es wird still. Sie sehn sich um. Und keiner weiß.

In den Gassen faßt es ihre Schulter leicht.
Eine Frage. Keine Antwort. Ein Gesicht erbleicht.
In der Ferne wimmert ein Geläute dünn
Und die Bärte zittern um ihr spitzes Kinn.

Auf den Bergen hebt er schon zu tanzen an
Und er schreit: Ihr Krieger alle, auf und an.
Und es schallet, wenn das schwarze Haupt er schwenkt,
Drum von tausend Schädeln laute Kette hängt.

Einem Turm gleich tritt er aus die letzte Glut,
Wo der Tag flieht, sind die Ströme schon voll Blut.
Zahllos sind die Leichen schon im Schilf gestreckt,
Von des Todes starken Vögeln weiß bedeckt.

Über runder Mauern blauem Flammenschwall
Steht er, über schwarzer Gassen Waffenschall.
Über Toren, wo die Wächter liegen quer,
Über Brücken, die von Bergen Toter schwer.

In die Nacht er jagt das Feuer querfeldein
Einen roten Hund mit wilder Mäuler Schrein.
Aus dem Dunkel springt der Nächte schwarze Welt,
Von Vulkanen furchtbar ist ihr Rand erhellt.

Und mit tausend roten Zipfelmützen weit
Sind die finstren Ebnen flackend überstreut,

Und was unten auf den Straßen wimmelt hin und her,
Fegt er in die Feuerhaufen, daß die Flamme brenne mehr.

Und die Flammen fressen brennend Wald um Wald,
Gelbe Fledermäuse zackig in das Laub gekrallt.
Seine Stange haut er wie ein Köhlerknecht
In die Bäume, daß das Feuer brause recht.

Eine große Stadt versank in gelbem Rauch,
Warf sich lautlos in das Abgrunds Bauch.
Aber riesig über glühnden Trümmern steht
Der in wilde Himmel dreimal seine Fackel dreht,

Über sturmzerfetzter Wolken Widerschein,
In des toten Dunkels kalte Wüstenein,
Daß er mit dem Brande weit die Nacht verdorr,
Pech und Feuer träufet unten auf Gomorrh.

ALBERT EHRENSTEIN

Der Kriegsgott

Heiter rieselt ein Wasser,
Abendlich blutet das Feld,
Aber aufreckend
Das wildbewachsene Tierhaupt,
Den Menschen feind, zerschmetter ich, Ares,
Zerkrachend schwaches Kinn und Nase,
Türme abdrehend vor Wut, eure Erde.
Lasset ab, den Gott zu rufen, der nicht hört.
Nicht hintersinnet ihr dies:
Meine Unterteufel herrschen auf Erden,
Sie heißen Unvernunft und Tollwut.
Menschenhäute spannt ich
An Stangen um die Städte.
Der ich der alten Burgen wanke Tore
Auf meine Dämonsschultern lud,
Ich schütte aus die dürre Kriegszeit,
Steck Europa in den Kriegssack.

Rot umblüht euer Blut
Meinen Schlächterarm,
Wie freut mich der Anblick!
Der Feind flammt auf
In regenbitterer Nacht,
Geschosse zerhacken euere Frauen,
Auf den Boden
Verstreut sind die Hoden
Euerer Söhne
Wie die Körner von Gurken.
Unabwendbar euren Kinderhänden
Köpft euere Massen der Tod.
Blut gebt ihr für Kot,
Reichtum für Not,
Schon speien die Wölfe
Nach meinen Festen,
Euer Aas muß sie übermästen.
Bleibt noch ein Rest
Nach Ruhr und Pest?
Aufheult in mir die Lust,
Euch gänzlich zu beenden!

Georg Trakl

GRODEK

Am Abend tönen die herbstlichen Wälder
Von tödlichen Waffen, die goldnen Ebenen
Und blauen Seen, darüber die Sonne
Düstrer hinrollt; umfängt die Nacht
Sterbende Krieger, die wilde Klage
Ihrer zerbrochenen Münder.
Doch stille sammelt im Weidengrund
Rotes Gewölk, darin ein zürnender Gott wohnt,
Das vergossne Blut sich, mondne Kühle;
Alle Straßen münden in schwarze Verwesung.
Unter goldnem Gezweig der Nacht und Sternen
Es schwankt der Schwester Schatten durch den schweigenden Hain,
Zu grüßen die Geister der Helden, die blutenden Häupter;
Und leise tönen im Rohr die dunklen Flöten des Herbstes.
O stolzere Trauer! ihr ehernen Altäre,
Die heiße Flamme des Geistes nährt heute ein gewaltiger Schmerz,
Die ungebornen Enkel.

GRODEK

I boschi d'autunno rombano a sera
d'armi mortali, e le auree pianure
e i laghi celesti, sui quali rotola il sole
più lugubre; abbraccia la notte i guerrieri
moribondi, il lamento selvaggio
dalle loro labbra straziate.
Quieto s'agglomera nel saliceto –
nube scarlatta, dimora d'un Dio corrucciato –
il sangue versato, frescura lunare;
tutte le strade convergono in nero marciume.
Sotto le rame d'oro del bosco silente,
sotto le stelle, l'ombra della sorella barcolla
a salutare le anime eroiche,
le teste lorde di sangue;
e nel canneto sommessi
suonano i cupi flauti autunnali.
Oh lutto orgoglioso! Altari di bronzo,
un immenso dolore nutre, quest'oggi,
la fiamma cocente dell'anima,
i non nati nipoti.

Georg Trakl

KLAGE

Schlaf und Tod, die düstern Adler
Umrauschen nachtlang dieses Haupt:
Des Menschen goldnes Bildnis
Verschlänge die eisige Woge
Der Ewigkeit. An schaurigen Riffen
Zerschellt der purpurne Leib.
Und es klagt die dunkle Stimme
Über dem Meer.
Schwester stürmischer Schwermut
Sieh ein ängstlicher Kahn versinkt
Unter Sternen,
Dem schweigenden Antlitz der Nacht.

LAMENTO

Sonno e morte, le aquile tetre
frusciano tutta la notte intorno al mio capo:
le gelida onda dell'eternità
ingoierà forse
l'aurea effigie dell'uomo.
Contro orridi scogli
si sfracella il corpo purpureo.
Ed è un lagno la voce opaca
sul mare.
Sorella di burrascosa tristezza,
vedi: una barca angosciata affonda
sotto le stelle,
sotto il tacito volto della notte.

Mein Essen aß ich zwischen den Schlachten
Schlafen legte ich mich unter die Mörder
Der Liebe pflegte ich achtlos
Und die Natur sah ich ohne Geduld.
So verging meine Zeit
Die auf Erden mir gegeben war.

Die Straßen führten in den Sumpf zu meiner Zeit.
Die Sprache verriet mich dem Schlächter.
Ich vermochte nur wenig. Aber die Herrschenden
Saßen ohne mich sicherer, das hoffte ich.
So verging meine Zeit
Die auf Erden mir gegeben war.

Die Kräfte waren gering. Das Ziel
Lag in großer Ferne
Es war deutlich sichtbar, wenn auch für mich
Kaum zu erreichen.
So verging meine Zeit
Die auf Erden mir gegeben war.

Ihr, die ihr auftauchen werdet aus der Flut
In der wir untergegangen sind
Gedenkt
Wenn ihr von unseren Schwächen sprecht
Auch der finsteren Zeit
Der ihr entronnen seid.

Gingen wir doch, öfter als die Schuhe die Länder wechselnd
Durch die Kriege der Klassen, verzweifelt
Wenn da nur Unrecht war und keine Empörung.

Dabei wissen wir doch:
Auch der Hass gegen die Niedrigkeit
Verzerrt die Züge.
Auch der Zorn über das Unrecht
Macht die Stimme heiser. Ach, wir
Die wir den Boden bereiten wollten für Freundlichkeit
Konnten selber nicht freundlich sein.

Ihr aber, wenn es soweit sein wird
Dass der Mensch dem Menschen ein Helfer ist
Gedenkt unsrer
Mit Nachsicht.

Bertolt Brecht, "An die Nachgeborenen", 1939.

e la natura la guardai con impazienza.
Così il tempo passò
che sulla terra m'era stato dato.

Al mio tempo le strade si perdevano nella palude.
La parola mi tradiva al carnefice.
Poco era in mio potere. Ma i potenti
posavano più sicuri senza di me; o lo speravo.
Così il tempo passò
che sulla terra m'era stato dato.

Le forze erano misere. La meta
era molto remota.
La si poteva scorgere chiaramente, seppure
anche per me
quasi inattingibile.
Così il tempo passò
che sulla terra m'era stato dato.

Voi che sarete emersi dai gorghi
dove fummo travolti
pensate
quando parlate delle nostre debolezze
anche ai tempi bui
cui voi siete scampati.

Andammo noi, più spesso cambiando paese che scarpe,
attraverso le guerre di classe, disperati
quando solo ingiustizia c'era, e nessuna rivolta.

Eppure lo sappiamo:
anche l'odio contro la bassezza
stravolge il viso.
Anche l'ira per l'ingiustizia
fa roca la voce. Oh, noi
che abbiamo voluto apprestare il terreno alla gentilezza,
noi non si potè essere gentili.

Ma voi, quando sarà venuta l'ora
che all'uomo un aiuto sia l'uomo,
pensate a noi
con indulgenza.

Bertolt Brecht, "A coloro che verranno", 1939.

loro che verranno - An die Nachgeborenen http://www-zeus.roma1.infn.it/~anzel/brecht.html

Mein Essen aß ich zwischen den Schlachten
Schlafen legte ich mich unter die Mörder
Der Liebe pflegte ich achtlos
Und die Natur sah ich ohne Geduld.
So verging meine Zeit
Die auf Erden mir gegeben war.

Die Straßen führten in den Sumpf zu meiner Zeit.
Die Sprache verriet mich dem Schlächter.
Ich vermochte nur wenig. Aber die Herrschenden
Saßen ohne mich sicherer, das hoffte ich.
So verging meine Zeit
Die auf Erden mir gegeben war.

Die Kräfte waren gering. Das Ziel
Lag in großer Ferne
Es war deutlich sichtbar, wenn auch für mich
Kaum zu erreichen.
So verging meine Zeit
Die auf Erden mir gegeben war.

Ihr, die ihr auftauchen werdet aus der Flut
In der wir untergegangen sind
Gedenkt
Wenn ihr von unseren Schwächen sprecht
Auch der finsteren Zeit
Der ihr entronnen seid.

Gingen wir doch, öfter als die Schuhe die Länder wechselnd
Durch die Kriege der Klassen, verzweifelt
Wenn da nur Unrecht war und keine Empörung.

Dabei wissen wir doch:
Auch der Hass gegen die Niedrigkeit
Verzerrt die Züge.
Auch der Zorn über das Unrecht
Macht die Stimme heiser. Ach, wir
Die wir den Boden bereiten wollten für Freundlichkeit
Konnten selber nicht freundlich sein.

Ihr aber, wenn es soweit sein wird
Dass der Mensch dem Menschen ein Helfer ist
Gedenkt unsrer
Mit Nachsicht.

Bertolt Brecht, "An die Nachgeborenen", 1939.

e la natura la guardai con impazienza.
Così il tempo passò
che sulla terra m'era stato dato.

Al mio tempo le strade si perdevano nella palude.
La parola mi tradiva al carnefice.
Poco era in mio potere. Ma i potenti
posavano più sicuri senza di me; o lo speravo.
Così il tempo passò
che sulla terra m'era stato dato.

Le forze erano misere. La meta
era molto remota.
La si poteva scorgere chiaramente, seppure
anche per me
quasi inattingibile.
Così il tempo passò
che sulla terra m'era stato dato.

Voi che sarete emersi dai gorghi
dove fummo travolti
pensate
quando parlate delle nostre debolezze
anche ai tempi bui
cui voi siete scampati.

Andammo noi, più spesso cambiando paese che scarpe,
attraverso le guerre di classe, disperati
quando solo ingiustizia c'era, e nessuna rivolta.

Eppure lo sappiamo:
anche l'odio contro la bassezza
stravolge il viso.
Anche l'ira per l'ingiustizia
fa roca la voce. Oh, noi
che abbiamo voluto apprestare il terreno alla gentilezza,
noi non si potè essere gentili.

Ma voi, quando sarà venuta l'ora
che all'uomo un aiuto sia l'uomo,
pensate a noi
con indulgenza.

Bertolt Brecht, "A coloro che verranno", 1939.

2 24/03/2014 15:48

Statische Gedichte

Entwicklungsfremdheit
ist die Tiefe des Weisen,
Kinder und Kindeskinder
beunruhigen ihn nicht,
dringen nicht in ihn ein.

Richtungen vertreten,
Handeln,
Zu- und Abreisen
ist das Zeichen einer Welt,
die nicht klar sieht.
Vor meinem Fenster
– sagt der Weise –
liegt ein Tal,
darin sammeln sich die Schatten,
zwei Pappeln säumen einen Weg,
du weißt – wohin.

Perspektivismus
ist ein anderes Wort für seine Statik:
Linien anlegen,
sie weiterführen
nach Rankengesetz –
Ranken sprühen –,
auch Schwärme, Krähen,
auswerfen in Winterrot von Frühhimmeln,

dann sinken lassen –

du weißt – für wen.

Poesie statiche

Staticità
è la profondità del saggio,
i figli e i figli dei figli
non lo toccano,
non possono turbarlo.

Professare opinioni,
agire,
arrivare e partire
sono il segno di un mondo
che non ha idee chiare.
Davanti alla mia finestra
– cosí dice il saggio –
c'è una valle
in cui si raccolgono le ombre,
due pioppi segnano la strada
tu sai – per dove.

Prospettivismo
è un'altra parola per la sua statica:
porre alcune linee,
continuarle
secondo legge di tralci –
sprizzare tralci –,
e stormi e corvi gettare
nel primo rosso di cieli di inverno,

e lasciar tutto cadere –

tu sai – per chi.

INGEBORG BACHMANN
POESIE

A cura di Maria Teresa Mandalari

Alle Tage

Der Krieg wird nicht mehr erklärt,
sondern forgesetzt. Das Unerhörte
ist alltäglich geworden. Der Held
bleibt den Kämpfen fern. Der Schwache
ist in die Feuerzonen gerückt.
Die Uniform des Tages ist die Geduld,
die Auszeichnung der armselige Stern
der Hoffnung über dem Herzen.

Er wird verliehen,
wenn nichts mehr geschieht,
wenn das Trommelfeuer verstummt,
wenn der Feind unsichtbar geworden ist
und der Schatten ewiger Rüstung
den Himmel bedeckt.

Er wird verliehen
für die Flucht von den Fahnen,
für die Tapferkeit vor dem Freund,
für den Verrat unwürdiger Geheimnisse
und die Nichtachtung
jeglichen Befehls.

Tutti i giorni

La guerra non viene più dichiarata,
ma proseguita. L'inaudito
è divenuto quotidiano. L'eroe
resta lontano dai combattimenti. Il debole
è trasferito nelle zone del fuoco.
La divisa di oggi è la pazienza,
medaglia la misera stella
della speranza, appuntata sul cuore.

Viene conferita
quando non accade più nulla,
quando il fuoco tambureggiante ammutolisce,
quando il nemico è divenuto invisibile
e l'ombra d'eterno riarmo
ricopre il cielo.

Viene conferita
per la diserzione dalle bandiere,
per il valore di fronte all'amico,
per il tradimento di segreti obbrobriosi
e l'inosservanza
di tutti gli ordini.

Früher Mittag

Still grünt die Linde im eröffneten Sommer,
weit aus den Städten gerückt, flirrt
der mattglänzende Tagmond. Schon ist Mittag,
schon regt sich im Brunnen der Strahl,
schon hebt sich unter den Scherben
des Märchenvogels geschundener Flügel,
und die vom Steinwurf enstellte Hand
sinkt ins erwachende Korn.

Wo Deutschlands Himmel die Erde schwärzt,
sucht sein enthaupteter Engel ein Grab für den Haß
und reicht dir die Schüssel des Herzens.

Eine Handvoll Schmerz verliert sich über den Hügel.

Sieben Jahre später
fällt es dir wieder ein,
am Brunnen vor dem Tore,
blick nicht zu tief hinein,
die Augen gehen dir über.

Sieben Jahre später
in einem Totenhaus,
trinken die Henker von gestern
den goldenen Becher aus.
Die Augen täten dir sinken.

Schon ist Mittag, in der Asche
krümmt sich das Eisen, auf den Dorn
ist die Fahne gehißt, und auf den Felsen
uralten Traums bleibt fortan
der Adler geschmiedet.

Nur die Hoffnung kauert erblindet im Licht.

Lös ihr die Fessel, führ sie
die Halde herab, leg ihr
die Hand auf das Aug, daß sie
kein Schatten versengt!

Wo Deutschlands Erde den Himmel schwärzt,
sucht die Wolke nach Worten und füllt den Krater mit Schweigen,
eh sie der Sommer im schütteren Regen vernimmt.

Das Unsägliche geht, leise gesagt, übers Land:
schon ist Mittag.

Mezzogiorno precoce

Quieto verdeggia il tiglio all'inizio d'estate.
Remota dalle città, nel giorno traluce
opaca e scintillante la luna.
Già è mezzogiorno: già dentro la fontana
palpita lo zampillo, già l'ala torturata
dell'uccello fiabesco si solleva
di sotto le macerie, e la mano deformata
dalla sassata affonda nel frumento appena desto.

Là dove il cielo di Germania la terra tinge di nero
l'angelo suo decapitato cerca un sepolcro
per l'odio, e ti offre la ciotola del cuore.

Una manciata di dolore si perde oltre la collina.

Sette anni dopo
ti ritorna in mente:
alla fontana fuori porta;
non affondarvi troppo lo sguardo,
traboccano di lagrime i tuoi occhi.

Sette anni dopo,
in una casa di morti,
i carnefici di ieri
vuotano il calice d'oro.
Sprofondare vorrebbero i tuoi occhi.

Già è mezzogiorno, nella cenere
il ferro si contorce, sullo spino
è issata la bandiera, e sopra le rupi
di un antichissimo sogno d'ora innanzi
sta saldata l'aquila.

Solo la speranza si accoscia, accecata, nella luce.

Sciogli i suoi ceppi, conducila
giù per il declivio, metti
la mano sopra i suoi occhi,
che ombra alcuna non l'abbruci!

Là dove la terra di Germania il cielo tinge di nero
la nuvola è in cerca di parole, e colma il cratere di silenzio
prima di avvertire nella pioggia rada l'estate.

L'indicibile, pronunciato sottovoce, trascorre nel paese:
già è mezzogiorno.

ALLE TAGE

Der Krieg wird nicht mehr erklärt
sondern fortgesetzt. Das Unerhörte
ist alltäglich geworden. Der Held
bleibt den Kämpfern fern. Der Schwache
ist in die Feuerzonen gerückt.
Die Uniform des Tages ist die Geduld,
die Auszeichnung der armselige Stern
der Hoffnung über dem Herzen.

Er wird verliehen,
wenn nichts mehr geschieht,
wenn das Trommelfeuer verstummt,
wenn der Feind unsichtbar geworden ist
und der Schatten ewiger Rüstung
den Himmel bedeckt.

Er wird verliehen
für die Flucht von den Fahnen,
für die Tapferkeit vor dem Freund,
für den Verrat unwürdiger Geheimnisse
und die Nichtachtung
jegleichen Befehls.

TUTTI I GIORNI

La guerra non viene più dichiarata
ma continuata. L'inaudito
accade ogni giorno. L'eroe
resta lontano dalla battaglia. La zona del fuoco
è prerogativa del debole.
L'uniforme di ogni giorno è la pazienza,
la decorazione la misera stella
della speranza sul cuore.

Vien data
quando nulla più accade
quando tace la salve dei fuochi
quando il nemico è scomparso
e l'ombra dell'eterna parata
copre il cielo

Vien data
per la fuga dalle bandiere
per il valore dimostrato con l'amico
per il tradimento di segreti indegni
per l'inosservanza
di qualsiasi comando.

Paul Celan

TODESFUGE

Schwarze Milch der Frühe wir trinken sie abends
wir trinken sie mittags und morgens wir trinken sie nachts
wir trinken und trinken
wir schaufeln ein Grab in den Lüften da liegt man nicht eng
Ein Mann wohnt im Haus der spielt mit den Schlangen
[der schreibt
der schreibt wenn es dunkelt nach Deutschland dein
[goldenes Haar
Margarete
er schreibt und tritt vor das Haus und es blitzen die
[Sterne er
pfeit seine Rüden herbei
er pfeift seine Juden hervor läßt schaufeln ein Grab in
[der Erde
er befiehlt uns spielt auf nun zum Tanz

Schwarze Milch der Frühe wir trinken dich nachts
wir trinken dich morgens und mittags wir trinken dich
[abends
wir trinken und trinken
Ein Mann wohnt im Haus und spielt mit den Schlangen
[der schreibt
der schreibt wenn es dunkelt nach Deutschland dein
[goldenes Haar
Margarete
Dein aschenes Haar Sulamith wir schaufeln ein Grab in
[den Lüften
da liegt man nicht eng

Er ruft stecht tiefer ins Erdreich ihr einen ihr andern
[singet
und spielt
er greift nach dem Eisen im Gurt er schwingts seine Augen
[sind blau

Paul Celan

FUGA SUL TEMA MORTE

Latte nero dell'alba lo beviamo di sera
lo beviamo al mattino e a mezzogiorno lo beviamo di notte
beviamo beviamo
col badile una fossa scaviamo una fossa nell'aria lì non si
[sta stretti
Abita un uomo nella casa e gioca coi serpenti e scrive
e scrive mentre verso la Germania si fa buio i tuoi capelli
[d'oro
Margherita
e scrive e davanti la casa cammina e splendono le stelle
con un fischio chiama i suoi mastini
con un fischio chiama fuori i suoi Ebrei fa scavare una fossa
[nella terra
ci comanda adesso suonate per la danza

Latte nero dell'alba ti beviamo di notte
ti beviamo al mattino e a mezzogiorno ti beviamo di sera
beviamo beviamo
Abita un uomo nella casa e gioca coi serpenti e scrive
e scrive mentre verso la Germania si fa buio i tuoi capelli
[d'oro
Margherita
I tuoi capelli di cenere Sulamita col badile scaviamo una
[fossa
nell'aria lì non si sta stretti

E grida scavate più a fondo la terra cantate suonate fra voi
fra voi
afferra l'arma alla cinghia la scuote celesti i suoi occhi

stecht tiefer die Spaten ihr einen ihr andern spielt weiter
[zum
Tanz auf

Schwarze Milch der Frühe wir trinken dich nachts
wir trinken dich mittags und morgens wir trinken dich
[abends

wir trinken und trinken
ein Mann wohnt im Haus dein goldenes Haar Margarete
dein aschenes Haar Sulamith er spielt mit den Schlangen

Er ruft spielt süßer den Ton der Tod ist ein Meister aus
[Deutschland
er ruft streicht dunkler die Geigen dann steigt ihr als
[Rauch in die
Luft
dann habt ihr ein Grab in den Wolken da liegt man nicht
[eng

Schwarze Milch der Frühe wir trinken dich nachts
wir trinken dich mittags der Tod ist ein Meister aus
[Deutschland
wir trinken dich abends und morgens wir trinken und
[trinken
der Tod ist ein Meister aus Deutschland sein Auge ist blau
er trifft dich mit bleierner Kugel er trifft dich genau
ein Mann wohnt im Haus dein goldenes Haar Margarete
er hetzt seine Rüden auf uns er schenkt uns ein Grab in
[der Luft
er spielt mit den Schlangen und träumet der Tod ist ein
[Meister
aus Deutschland

dein goldenes Haar Margarete
dein aschenes Haar Sulamith

più a fondo scavate ancora suonate per danza
fra voi

Latte nero dell'alba ti beviamo di notte
ti beviamo al mattino e a mezzogiorno ti beviamo di sera
beviamo beviamo
abita un uomo nella casa e tuoi capelli d'oro Margherita
i tuoi capelli di cenere Sulamita e gioca coi serpenti

grida più dolce suonate la morte la morte è maestra nata in
[Germania
grida più cupo sfiorate i violini e poi salite nell'aria fumo
salite
e allora avrete una fossa in mezzo alle nubi lì non si sta
[stretti

Latte nero dell'alba ti beviamo di notte
a mezzogiorno ti beviamo la morte è maestra nata in
[Germania
ti beviamo di sera e al mattino beviamo beviamo
la morte è maestra nata in Germania celeste il suo occhio
con palla di piombo ti coglie preciso ti coglie
abita un uomo nella casa i tuoi capelli d'oro Margherita
scatena i mastini su noi ci regala una fossa nell'aria
e gioca coi serpenti e sognate la morte è maestra nata
in Germania

i tuoi capelli d'oro Margherita
i tuoi capelli di cenere Sulamita